

Bogi presenta la nuova legge per le tv, il Polo diserta Per il Sì niente spot Lo ha deciso il Tar Il Garante «bocciato» farà ricorso

Impari era impari resta

CARLO ROGNONI
SIA CHE VINCA IL SÌ sia che vinca il No un fatto è certo: il Parlamento dovrà fare una nuova legge entro l'agosto del 1996. Al di là della strana sentenza del Tar della Lombardia (per il quale il diluvio di spot per mantenere tre reti alla Fininvest non è pubblicità) al di là delle polemiche roventi tra il Comitato del No e il Garante e al di là, infine, di quello che decideranno gli italiani il giorno andando a votare per i quattro referendum sul sistema radiotelevisivo c'è infatti una sentenza della Corte costituzionale - sopraggiunta dopo la raccolta delle firme - che su un punto non transige: l'attuale concentrazione di potere tivù - tre reti nazionali via etere - nelle mani di un singolo soggetto va contro tutte le regole del pluralismo e le forze politiche hanno tempo proprio fino all'estate dell'anno prossimo per porre rimedio a questa anomalia tutta

SEGUE A PAGINA 2

ROMA Alla fine giocando in casa il No l'ha spuntata. I giudici della terza sezione del Tar della Lombardia dopo otto ore di confronto hanno sentenziato che la Fininvest non deve mettere a disposizione del Comitato per il Sì nessuno spazio compensativo. Secondo i giudici gli spot del No si distinguono dai filmati promozionali. Il Comitato per il Sì ha immediatamente annunciato il ricorso al Consiglio di Stato. Istanza a cui potrebbe rivolgersi anche il Garante per l'editoria autore del provvedimento e che subito dopo la sentenza è stato attaccato dagli esponenti delle forze politiche. An e Forza Italia in prima fila, che già

PASQUALE CASCELLA MARCELLA CIANNELLI
A PAGINA 3



Il ministro Lombardi: quei giorni in più fanno bene alla scuola

ROMA «L'inizio dell'anno scolastico sarà deciso regione per regione. La novità più importante del mio provvedimento è proprio la flessibilità del calendario scolastico». Parla il ministro Lombardi: i quindici giorni in più serviranno per attività di recupero e orientamento e permetteranno di fare vacanze invernali più lunghe

LUCIANA DI MAURO
A PAGINA 2



Uno dei soldati dell'Onu, presi in ostaggio dai serbi bosniaci e rilasciati, fotografato nel bus che lo ha riportato indietro

Sava Radovanovic Ap

Violenta battaglia a Sarajevo. Presto liberi altri ostaggi

SARAJEVO I serbi bosniaci annunciano il rilascio di altri ostaggi. Ma almeno fino a ieri sera tutto ciò che apparso ancora un gioco di «concessioni» sulla pelle dei caschi blu. Tutto fermo mentre l'artigiana pesante di Karadzic si è scatenata di nuovo su Sarajevo come non accadeva da più di due settimane. Bombardamenti che non hanno risparmiato nemmeno l'ospedale Kosevo: tre morti e venti feriti. Sembra ormai sempre più certo che la Forza di reazione rapida voluta da Francia

e Gran Bretagna rimarrà sotto la forma del mandato attuale. Trattative sono in corso all'Onu soprattutto dopo che la Russia ha ammorbido la sua obiezione. Jen The Guardian ha accusato l'Italia «giornalista e governo» di scarsa attenzione alla Bosnia. Il leader serbo Milosevic intanto alza il prezzo delle sue richieste per concedere il riconoscimento della Bosnia: tanto che l'invito americano a Belgrado Robert Frasure, ha deciso di mentire a Washington. Negoziato interrotto.

MONICA RUCCI-SARGENTINI
A PAGINA 14

Il governo minimizza ma gli 007 sono già al lavoro. Il ministro: «Ricevo minacce di morte» Mancuso va avanti, pool sott'inchiesta Il pm: «A processo il Gotha della moda italiana»

Milano, un chiodo fisso

GIUSEPPE CALDAROLA
O RMAI SI GIOCA con le parole. Il ministro della Giustizia Mancuso ha dato il via ad una nuova ispezione contro la Procura di Milano ma l'ha battezzata «indagine conoscitiva». Spera forse di ridurre la portata simbolica della sua decisione. E il capo del governo sembra credere che questa soluzione all'italiana del conflitto

SEGUE A PAGINA 2

È braccio di ferro tra il ministro della Giustizia e il capo del governo sull'ispezione al pool di Milano. Mancuso non si ferma davanti agli stop di Dini e i suoi 007 continuano l'inchiesta su Mani pulite tra il plauso della destra. D'Ambrósio e un monito a tutti i giudici. Il Guardasigilli si concede addirittura uno show nella Commissione stragi dove si sfoga contro chi lo ha attaccato e dice: «Ricevo perfino minacce di morte». Intanto Tangentopoli avanza sul fronte della moda: «Per» è stato chiesto il rinvio a giudizio per Armani, Versace, Krizia, Etro e Ferré accusati di aver pagato mazzette per evitare il Fisco.

ANDRIANO BRANCO LO VETRO TUCCI
ALLE PAGINE 7, 8 e 9

SABATO FILM
-2
SABATO 10 GIUGNO CON L'Unità UN GRANDE FILM
«La battaglia di Algeri»
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

Poten presidenziali usati per la prima volta contro la destra «Salverò le spese sociali» E Clinton pone il veto

NEW YORK Clinton ha messo il veto contro una legge approvata dal Congresso a maggioranza repubblicana che impone pesanti tagli al bilancio dello Stato. È la prima volta da quando è stato eletto che Clinton ricorre al diritto di veto. Nessun presidente degli Stati Uniti aveva governato per tanto tempo senza imporre il veto. Clinton ha contestato le parti della legge di spesa che tagliano un miliardo e mezzo di dollari ai finanziamenti per l'educazione, l'avanzamento al lavoro e l'ambiente. Il presidente ha annunciato la sua decisione in

modo spettacolare, durante una festa organizzata nel giardino della Casa Bianca a sostegno della battaglia contro la droga e per l'educazione dei giovani. A metà delle feste Clinton si è avvicinato a un palchetto che era stato sistemato in giardino e ha preso la parola. «Ho messo il veto - ha detto il presidente americano - perché era in pericolo una cosa molto importante: l'educazione dei nostri figli e il loro stesso futuro».

M. ANNUNZIATA ZIGARELLI
A PAGINA 11

PIERO SANSONETTI
A PAGINA 16

Guerzoni: palazzo Chigi manipolò la lettera che il Papa inviò alle Br

ROMA «Le Br sulla morte di Aldo Moro» mentono. L'uccisione del presidente della Dc fu loro appaltata da qualcuno. E il governo attese solo la fine temibile. La lettera del Papa ai brigatisti fu addirittura manipolata. La Dc, mentre lo statista ancora prigioniero aveva già fatto stampare i manifesti con l'annuncio di morte. È la versione di Corrado Guerzoni, già portavoce di Moro. Fin via fuori il giorno del rapimento c'erano due «master X» armati a bordo di una Honda blu. Una «scorta» spiegata da Raimondo Eno. Il brigatista Cusi non mi disse che erano passati due crimi con la moto.

GIANNI CIPRIANI WLADIMIRO SETTIMELLI
A PAGINA 10

CHE TEMPO FA
Il capufficio
LA FININVEST
PADRONA DI CALPESTARE
OGNI REGOLA E IGNORARE
OGNI DIVIETO
E' ENTRATA IN VIGORE LA TAR-CONDICIO

QUANDO si vede la vecchia faccia milanese di Fedele Confalonieri si capisce che manager e solo un neologismo per capufficio. Ma sarebbe un grave errore sentirne le rassicurazioni. L'azienda per il capufficio milanese era stata anche prima che l'azienda (malattia senza del capitalismo) arrivasse ad investire ufficialmente di un missione religiosa. Non è per se stessi ma per l'azienda che molti padroni e dirigenti hanno ribattuto o ricantato esattamente come molti politici hanno ribattuto o ricantato solo per il bene del partito. Di Confalonieri si capisce a naso che è una persona perbene. Ma si capisce anche che per l'azienda si farebbe un paio di farebbe impallare chiunque. Cioè che lo rende rispettabile (la dedizione a una causa) è anche ciò che lo rende pericoloso. Se l'avete sentito discutere (si fa per dire) dei referendum avete capito che nessuna ideologia o posizione politica è di suo necessaria e così imprevedibile, al dubbio e alla difficoltà quanto la dedizione all'azienda. Dovrebbe pendere il referendum (come fumo non succedeva) Confalonieri affonderà con la sua scrivania stringendo tra le mani la foto del Silvio Nava e ballerino. Saranno già lontani i suoi muriti di una nuova paginotta.

[MICHELE SERRA]

I referendum su Internet

Connessione: <http://www.citinv.it/GPF>

A cura del gruppo parlamentare Progressisti-federativo della Camera dei deputati

PROGRESSISTI